

CORONAVIRUS: TOCCA A NOI. IL PUNTO SUI CONTAGI E LE MISURE DI CONTRASTO

Dopo l'atteso via libera ai tamponi, nelle nostre sedi di Cesano e Settimo Milanese sono emersi i primi casi di contagio. Ecco come la Fondazione si sta attivando

L'emergenza coronavirus sta cambiando il volto di Sacra Famiglia, e non potrebbe essere altrimenti. Nella giornata di mercoledì 25 marzo sono arrivati i risultati dei primi tamponi effettuati su alcuni casi sospetti (in precedenza le autorità sanitarie non prevedevano queste verifiche in realtà come le nostre), che hanno dato i seguenti risultati: 14 pazienti positivi in Casa di Cura Ambrosiana (su 35 tamponi effettuati), 5 ospiti positivi nella RSD Santa Teresa (3 in un nucleo e 2 in un altro, il terzo nucleo per ora è immune). Nella Residenza Santa Caterina di Settimo Milanese (costituita da 4 nuclei di RSD e 3 nuclei di RSA), al 25 marzo sono risultati positivi in totale 19 ospiti (3 testati in ospedale, di cui 2 purtroppo deceduti). In Casa di Cura si è già provveduto a isolare i contagiati nel nucleo COVID-19 che era già stato approntato nei giorni scorsi, all'emergere dei primi 6 casi tra i ricoverati. Per le altre due strutture si sta provvedendo (vedi articolo su Cesano a fondo pagina). Il coronavirus era già entrato nella sede di Regoledo, dove si sono verificati due decessi tra gli anziani della RSA; gli ospiti positivi sono 18 e gli operatori 13, ma nessuno a oggi versa in gravi condizioni. «Stiamo facendo tutto quanto è in nostro potere», hanno scritto ieri don Marco Bove e Paola Pessina, «per gestire queste situazioni e mettere tutti voi, operatori che siete in prima linea, nelle condizioni di lavorare in sicurezza». Un impegno che vale ancora più oggi, alla luce delle ultime notizie.

Il Direttore Generale Paolo Pigni ha lanciato un appello pubblico alle istituzioni affinché aiutino le realtà come la nostra a proteggere le persone fragili. «Le RSA e RSD hanno bisogno di fondi, personale e presidi»

È stato ripreso da numerosi organi di stampa l'appello del Direttore Generale di Sacra Famiglia, Paolo Pigni, affinché venga riconosciuto l'impegno delle strutture che accolgono persone fragili (anziani e disabili) per contrastare l'avanzare del contagio. E oggi che il coronavirus è purtroppo entrato anche in Fondazione, il Direttore rilancia: «Serve un cambio di passo», spiega. «È vero che

«RSA E RSD, SERVE UNA UNITÀ DI CRISI DEDICATA»

la battaglia si combatte principalmente in ospedale, ma non c'è solo quel fronte. C'è un mondo domiciliare, e l'area delle residenze per anziani e disabili, la nostra. Un mondo che riguarda centinaia di migliaia di persone fragili per cui servono approcci diversi, ma soprattutto risorse sanitarie dedicate e personale». Pigni dettaglia: «Penso a una specifica Unità di crisi promossa dalla Regione o

dalle ATS sulle fragilità, perché la partita nelle RSA e nelle RSD va gestita con attenzione. Noi siamo disponibili a dare il nostro contributo in termini di competenza, ma diciamo no alla burocrazia. Bene la raccolta dei dati, ma poi servono riscontri operativi: tamponi diagnostici, presidi di protezione, soldi che vengono messi a disposizione. Se ci limitiamo alla modulistica, finiamo male».



FAI SENTIRE LA TUA VOCE

In questo momento complicato abbiamo bisogno anche di te: mandaci una mail per raccontare come stai vivendo l'emergenza, cosa è cambiato, di cosa avresti bisogno ma anche cosa stai scoprendo di nuovo nel tuo lavoro

Scrivi a: lasacra@sacrafamiglia.org

CIVO, 20 POSTI PER GLI OSPEDALI

Anche la RSA di Roncaglia di Civo, in Valtellina, in questo momento di emergenza fa la sua parte. Fondazione Sacra Famiglia, insieme ai partner società Benefit LaNuovaColonia Spa e Fondazione Pedrolì Dell'Oca Onlus, ha infatti messo a disposizione 20 posti letto presso la struttura, a favore della Sanità Lombarda, che si trova in una situazione di grave criticità, e dunque bisognosa di presidi come questo. Si tratta di un intero nucleo riservato e autonomo, composto da 8 camere doppie e 4 camere singole poste al secondo piano nord della struttura di Civo, che serviranno per alleggerire gli ospedali locali e lombardi e sono a disposizione di ATS della Montagna per accogliere pazienti fragili pluri-patologici negativi al Covid-19; scelta necessaria perché è nostro dovere proteggere i 60 ospiti presso la RSA. «Nella consapevolezza che tutti dobbiamo fare la nostra parte, che le fragilità esistono ed esisteranno anche dopo Covid 19, siamo convinti che solo con la collaborazione di tutti riusciremo a superare questo momento difficile», dichiara il Direttore Sanitario di Sacra Famiglia, dottoressa Carla Dotti, «rispondendo ai bisogni di cura e di assistenza della popolazione locale e lombarda».

I REPARTI DI ISOLAMENTO

Sono due le strutture libere che si stanno attrezzando in queste ore per accogliere gli ospiti positivi al Covid19

Tutti speravamo che non succedesse, eppure è successo. Ma l'emergenza coronavirus a Cesano Boscone non coglie impreparata la nostra struttura: le Direzioni della sede centrale stavano infatti lavorando da giorni per attrezzare degli spazi di isolamento in cui ospitare gli eventuali casi positivi. Tali spazi sono stati identificati in due strutture libere: l'ex reparto S. Agnese (che potrebbe accogliere 20 anziani e disabili con difficoltà motorie che dovessero risultare positivi al Covid19), e il Centro Diurno S. Elisabetta, dedicato a eventuali residenti Covid con problemi di comporta-

mento. Entrambe le zone isolate verranno utilizzate, laddove ritenute utili, a supporto di tutte le Unità di Cesano. Per evitare, poi, la promiscuità degli operatori si sta individuando un gruppo dedicato a ciascun nucleo, in modo da costruire un team esperto e affiatato che possa attuare velocemente le modalità operative necessarie per affrontare il virus. Dal 23 marzo, inoltre, viene misurata la temperatura a ogni operatore che entra in servizio e si faranno tamponi sia agli ospiti con sintomi definiti sia agli operatori che presenteranno febbre oltre i 37.5°. Vi terremo aggiornati.